

LA TRANSIZIONE  
DELLE IMPRESE

DS6901 La decarbonizzazione come valore  
competitivo Carlo Bonomi ➔ pag. 13

L'INTERVENTO

# LA DECARBONIZZAZIONE COME VALORE COMPETITIVO PER LE IMPRESE ITALIANE

Le aziende non mettono in discussione la sostenibilità o la transizione energetica, ma chiedono soluzioni concrete per un processo graduale

Carlo Bonomi\*

**I** cinque anni dell'ultimo mandato europeo sono stati caratterizzati da uno scenario internazionale radicalmente mutato. Nel 2020 la pandemia ha messo a dura prova le catene di approvvigionamento, e nel 2022 e 2023 lo stesso effetto viene innescato da due guerre vicine all'Europa. In questo contesto che cambia, il dibattito sulla transizione ecologica è sempre stato caratterizzato da una certa dose di polarizzazione. E il clima - anziché fattore che accomuna - è diventato un tema divisivo. Si è consumata una innaturale spaccatura tra il mondo delle imprese e l'adozione di politiche sostenibili.

Le imprese in realtà non mettono in discussione temi chiave come la sostenibilità o la transizione energetica, ma richiedono soluzioni concrete per un graduale e reale processo di "decarbonizzazione".

Temi che meritano attenzione al più alto livello politico, con un'azione più orientata al fare e a un maggiore pragmatismo, utile a indentificare gli strumenti finanziari più idonei alla realizzazione di questo percorso che ci porterà a una graduale neutralità climatica entro il 2050, a condizione che l'obiettivo sia condiviso da tutti.

Il nostro Paese ha bisogno di individuare le soluzioni adatte per non rischiare di trovarsi in ritardo nel processo di decarbonizzazione dell'economia, subendone gli impatti negativi (diretti e indiretti) su alcuni importanti settori del proprio tessuto industriale, senza potere, allo stesso tempo, riposizionarsi per coglierne i vantaggi produttivi, occupazionali e competitivi.

Abbiamo di fronte una sfida rilevante sul piano economico, che mobilerà a livello comunitario oltre 4.500 miliardi di euro di investimenti per raggiungere gli obiettivi del pacchetto di riforme "Fit for 55" al 2030 a cui si aggiungono - secondo le stime della Commissione Europea per il decennio successivo, nel quale è prevista la forte accelerazione verso il traguardo "Net Zero" - altri 15.000 miliardi di euro di investimenti.

Per l'Italia questo significa una mobilitazione di

risorse di oltre 900 miliardi di euro al 2030, come stimato nel Piano nazionale energia e clima del governo italiano e oltre 2.000 miliardi di euro nel periodo 2031-2040.

L'Europa che verrà dovrà attuare un profondo cambiamento strutturale del proprio sistema economico con un chiaro obiettivo: assumere la leadership tecnologica nella lotta ai cambiamenti climatici. Governare la sfida della decarbonizzazione richiederà agli Stati dell'Unione europea una capacità di visione strategica senza precedenti all'interno di un contesto globale nel quale la sfida ambientale rappresenta anche una sfida in termini di competitività geopolitica.

Per l'Europa, continente povero di materie prime, questa mobilitazione di risorse richiederà una visione integrata tra la politica energetica, la politica fiscale e le politiche per favorire la partecipazione della finanza privata per trasformare la sfida climatica in una opportunità di crescita economica e consentire al nostro continente di assumere anche la leadership tecnologica a livello globale. Per farlo, serve lavorare con le imprese e la società civile, evitando di mettere gli uni contro gli altri.

Oggi ci troviamo di fronte a un cambio di paradigma epocale nei rapporti geoeconomici globali e a una discontinuità potenzialmente ancora più significativa nelle tecnologie produttive green. Questo scenario potrebbe determinare un forte condizionamento del posizionamento delle produzioni manifatturiere italiane ed europee all'interno delle filiere globali del valore.

Se la strategia Industria 4.0 e la nuova 5.0, promuovono un profondo efficientamento delle intere filiere di produzione nazionali, consentendo un



DS6901

riposizionamento delle produzioni su segmenti a più alta marginalità, il nuovo scenario geopolitico richiede una forte integrazione delle politiche industriali con le politiche commerciali in relazione ai rischi negativi di derive autarchiche.

Questo tema è centrale soprattutto per il tessuto produttivo italiano che è fondato in misura rilevante sull'attività manifatturiera, cioè di trasformazione di materie prime e semilavorati, anche importati. Più di un terzo del manifatturiero italiano partecipa alle catene globali del valore, le cui marginalità sono amplificate dagli effetti degli shock tra i nodi produttivi globali.

Per questi motivi Fiera Milano ha deciso di realizzare nel 2025 "NetZero Milano", appuntamento dedicato alla decarbonizzazione delle imprese, con l'obiettivo di affiancare i comparti industriali individuandone le strategie, gli strumenti e le tecnologie per affrontare il percorso in maniera più efficiente.

Il progetto ha inoltre l'ambizione di fornire un contributo valoriale alla strategia della commissione "Net Zero Industry Act", il regolamento comunitario per promuovere lo sviluppo della capacità produttiva Europea nelle green technologies.

\* *Presidente Fiera Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901



L'OPINIONE

Il nuovo scenario geopolitico richiede una forte integrazione delle politiche industriali con le politiche commerciali in relazione ai rischi negativi di derive autarchiche